

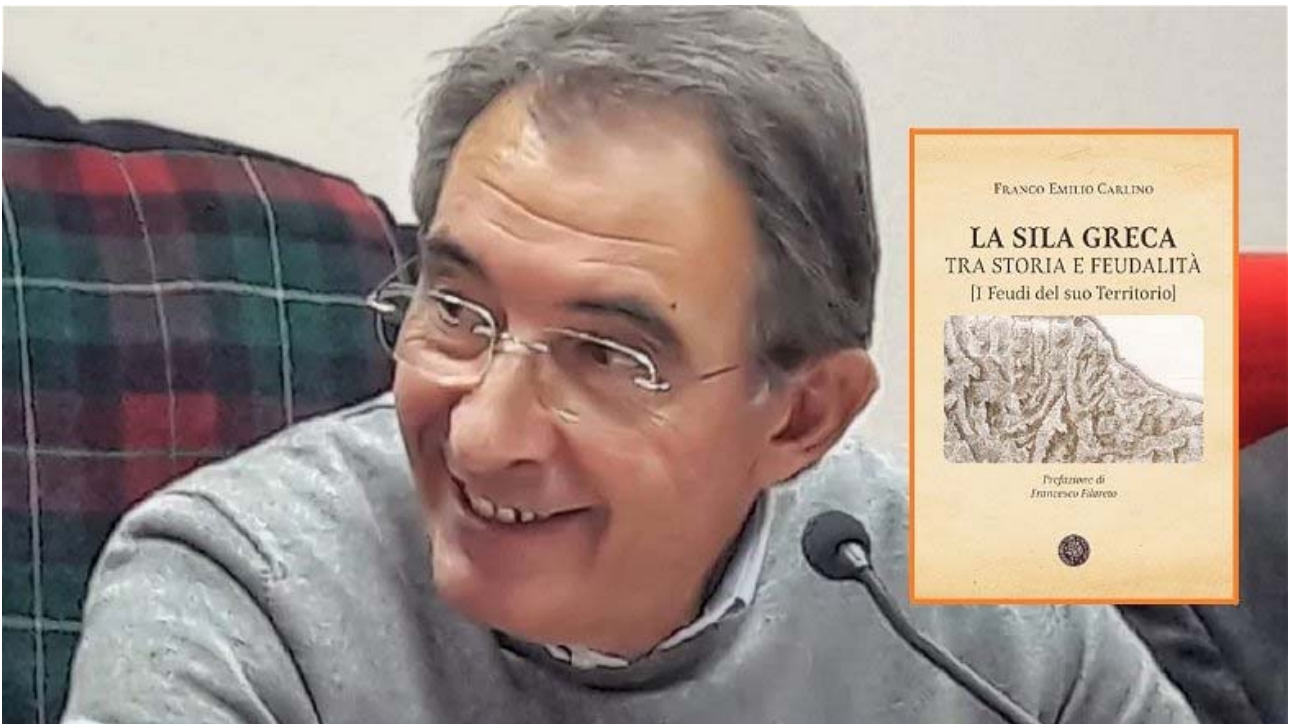
L'ECO

DELLO JONIO

[Eco Cult](#) 24-10-2023 05:10

A Co-Ro la presentazione del libro "La Sila Greca, tra Storia e Feudalità" di Carlino

L'evento si terrà giovedì 26 ottobre 2023, alle ore 17,00 nel Salone del Palazzo Nobiliare di Madre Isabella De Rosis nel Centro Storico bizantino



CORIGLIANO-ROSSANO - "La Sila Greca Tra Storia e Feudalità. I Feudi del suo Territorio" è l'ultimo libro dell'autore mandatoriccese rossanese dedicato a **Giuseppe Savoia**, cronista, giornalista e voce informativa di questo territorio, una personalità nota, stimata, benvoluta per oltre trent'anni, prematuramente scomparso il 27 dicembre 2021, nell'incredulità e nello sconcerto generali.

Il libro sarà presentato **giovedì 26 ottobre 2023, alle ore 17,00 nel Salone del Palazzo Nobiliare di Madre Isabella De Rosis nel Centro Storico di Rossano** alla presenza del Direttore del Quotidiano del Sud, **Rocco Valenti**.

Il coordinamento dei lavori del pomeriggio culturale sono affidati ad **Antonella Balestrieri** giornalista del Quotidiano. Interverranno, come da programma lo stesso **Rocco Valenti**, lo storico e saggista **Francesco Filareto**, autore della Prefazione al volume e l'Editore della conSenso publishing, **Giuseppe Zangaro**. La conclusioni sono affidate all'autore del libro, **Franco Emilio Carlino**, Socio Corrispondente della prestigiosa

Accademia Cosentina, Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e membro del Comitato Scientifico dell'Università Popolare di Rossano.

Scorrendo la Prefazione si entra subito e volentieri nel merito dei contenuti del volume che lo storico e saggista Filareto in un passo del suo scritto così sintetizza: «Il testo di Carlino ci fa rivivere i momenti positivi della storia - le luci - di questo comprensorio: dalla Civiltà della “Mesògaia” o della Montagna e delle zone interne pre-silane degli Enotrii e dei Brettii, alla Prima Civiltà dell'Ellenismo Greco-Mediterraneo delle tre Città Magno-Greche di Sibari, alla Seconda Civiltà dell'Ellenismo Greco-Mediterraneo-Cristiano di Rossano la Bizantina. Ma non nasconde, anzi si sofferma di più sui chiaroscuri e sulle criticità. Perché le ombre del passato continuano, come criticità, a condizionare negativamente la mentalità e i comportamenti individuali e collettivi: prenderne coscienza e – come ci insegna la psicanalisi di Sigmund Freud - il primo passo per de-condizionarci e aprirci alle nuove sfide del futuro. Permangono ancora – purtroppo – in tanti di noi l'eredità pesante e le scorie del “Feudalesimo”, di una società e di un sistema verticale, piramidale, gerarchico, in cui tutta la ricchezza terriera (quasi unica allora) e di proprietà esclusiva di pochi iper-privilegiati feudatari agrari latifondisti, dei quali il libro offre una rassegna ampia, approfondita, puntuale, come: i principi Ruffo, Sforza, Marzano, Aldobrandini, Borghese, Spinelli; i marchesi Malena; i duchi Marzano, Saluzzo, Sanseverino, Compagna; i conti Sanginetto; i baroni Caponsacco, Giannuzzi, Mandatoriccio, Toscano, Spinelli, Labonia, Sambiasi, Abenante etc. Questi signorotti feudali, fatta eccezione per un'esigua minoranza e per poco tempo, si connotano come classe sociale esigua, ma monopolizzatrice della ricchezza di quest'area, restia a ogni novità e cambiamenti, parassitaria, dilapidatrice, assenteista e, nel contempo, oppressiva e sfruttatrice dell'enorme cetto sociale bracciantile, ridotto in condizioni di servitù della gleba, senza diritti, senza istruzione, senza salario, abbruttito dalla fatica, dalla malnutrizione, dai soprusi, esposto a malattie letali e alla vita breve».

«Il feudalesimo, con i suoi orrori, nel territorio della “Sila Greca” ha una durata di circa sette secoli. Incomincia essenzialmente con la dominazione colonizzatrice dei Francesi Angioini (1266-1443), continua con gli Aragonesi (1443-1504), con gli Spagnoli (1504-1714), con gli Austriaci (1714-1738), con i Borbone (1738-1860); termina, de jure, con le “Leggi Eversive della feudalità” durante il rivoluzionario Decennio Francese del Regno di Napoli (1806-1815), ma viene riconfermato, de jure et de facto, durante la Restaurazione conservatrice-reazionaria post-napoleonica dei Borbone (1815-1860) e poi con lo Stato italiano post-unitario dei Savoia (1861-1946) e, infine, durante la bieca dittatura fascista (1922-1943/45). La fine del sistema feudale, de jure et de facto, è sancita dall'avvento della Repubblica italiana (1946) e dalla Costituzione democratica e antifascista (1948); questa, tra l'altro, abroga i titoli nobiliari (l'art. 3 e la XIV disposizione finale stabiliscono che i titoli nobiliari non sono diritti, sono incompatibili con il principio fondamentale dell'eguaglianza tra tutti i cittadini e non hanno rilevanza giuridica). Oggi, in gran parte, nobiltà e feudalesimo sono il mesto ricordo del passato».

Un libro che richiama alla speranza, e allora che fare per costruirla? Una domanda alla quale lo stesso prefatore nel corso della sue osservazioni fornisce intriganti risposte, chiudendo la sua Prefazione con un «ringraziamento, doveroso e sentito, a Franco Emilio Carlino, Autore di questa nuova, significativa, qualificante opera, generosamente offerta alla conoscenza e all'impegno personale e solidale dei cittadini e dei loro rappresentanti istituzionali della Sila Greca. E un particolare ringraziamento, altrettanto fortemente sentito, a Lui, che, con senso della vera Amicizia, con riconoscimento e riconoscenza (sentimenti e valori oggi, ahimè, poco diffusi), ha inteso dedicare la presente pubblicazione a Giuseppe Savoia».